

l'istessa celebrità di Loisy. La ostinazione con la quale i modernisti s'aggrappano al cattolicesimo si deve ad una concezione dei sacramenti che non fa troppo onore alla loro filosofia...

Passiamo ora alle analogie ideologiche tra il socialismo e il cattolicesimo modernisti. Nei due casi un assenteimento assoluto dev'essere dato ad un insieme di dottrine che sono atte a governare tutta la vita di estesi gruppi della Società...

Per moltissimo tempo i cattolici hanno appoggiato molta negligenza nell'esegesi biblica, che assumeva al contrario uno sviluppo enorme nelle Università protestanti.

Il socialismo, a sua volta, è stato colpito da una crisi gravissima il giorno in cui si è accorto che non si poteva star paghi del solo fatto economico esposto nel Capitale il 1887 e, a più forte ragione, accettare le tesi che erano state svolte venti anni prima nel Manifesto Comunista.

Pure, trattandosi di così grave estorsione, avrebbe dovuto subito recarsi sul luogo, e far le indagini! Nulla. I camorristi non rimasti indisturbati finirono. Infatti solo quest'anno s'è aperto il processo per questo delitto, ma perchè i carabinieri lo hanno denunciato.

Enrico Ferri ha offerto ai lettori dell'Avanti! uno dei suoi saggi della sua prosa politica in cui qualche lamina della scienza antropologica ha pur riscontrato l'impronta del genio.

Il Pilatismo del Consiglio di Stato

Il Consiglio di Stato o ha ceduto alle pressioni ed imposizioni della parte clericale o ha temuto di assumere responsabilità con una decisione radicalmente risolutiva sulla questione dell'insegnamento religioso nella scuola primaria.

I delitti della polizia

Malavita e polizia - Al Circolo Sport - Rapinanti e confidenti di Questura - La polizia nasconde i delitti - Poliziotti che vivono alle spalle delle prostitute - Chi salvò i ladri della Santini - Renzullo e i fanciulli scomparsi: gravi particolari - Occhio ai poliziotti

Dell'aperta collusione di tutta la Questura di Napoli con la malavita ci siamo in mille occasioni offerto delle nostre denunce e documenti.

Oggi che, per interpellanze in parlamento da una parte, e ordinanze di giudici istruttori dall'altra, la cosa torna di grande attualità, sembra di singolare interesse aggiungere alle infinite prove della collusione queste altre, del tutto inedite, e documentate in processi penali se appaiono inverosimili.

La guerra all'alta camorra parlamentare e governativa non ci fa perdere di vista l'altra malvivente; quella dei ladri, dei rapinanti, dei poliziotti e degli assassini, che in tenebroso connubio compiono le loro gesta criminose nella nostra città.

Vedano i napoletani che si sian caprai quei poliziotti che si mostran tanto zelanti laceratori degli avvisi del nostro giornale, e persecutori d'innocue passeggerie.

Altri delitti nascosti dalla complice polizia Una estorsione al Circolo Sport

Nel 1905, sul Circolo Sport napoletano, in Sezione S. Ferdinando, il camorrista Francesco Desiderio — ora complicato nel processo Cuocolo — si presentò a domandare di tal signor Forte. Trovatolo, gli chiese 400 lire che il camorrista affermava esserle dovute dal nipote di esso Forte.

Nel Circolo si sparse il terrore. Il Desiderio chiese le 400 lire, ma il Forte non le aveva. Egli allora minacciò ruina e morte. Uno dei frequentatori, in preda al terrore, sborsò la somma per l'amico.

Carpito in tal modo il denaro, Desiderio si ritirò, ma prima rivolse agli astanti questo saluto: — Se qualcuno di lor signori s'è offeso, e vuol dirmi qualche cosa, venga abbasso e faremo i conti.

La sera stessa il presidente del circolo denunciò il fatto al commissariato di P. S. di S. Ferdinando, forse al delegato Simonetti che doveva esser di servizio. Ebbe semplicemente il piacere di sentirsi rispondere: — Va bene, fate la denuncia per iscritto. — E la polizia non si curò di fare altro.

Pure, trattandosi di così grave estorsione, avrebbe dovuto subito recarsi sul luogo, e far le indagini! Nulla. I camorristi non rimasti indisturbati finirono. Infatti solo quest'anno s'è aperto il processo per questo delitto, ma perchè i carabinieri lo hanno denunciato.

Una rapina al Rettifilo - Rapinanti e confidenti

Nel 1906 al Rettifilo, presso la Piazza della Borsa un ufficiale di marina afferrò per il colletto un rapinante. Il delegato De Martino, che gli era al fianco, dovè dargli man forte; ma per caso il rapinante sfuggì, lasciando in mano al delegato la giacchetta.

La polizia non fece altro. L'autore della rapina rimase ignoto. E pure si è ora visto che sul collo della giacchetta, nella parte interna, era il nome e l'indirizzo del sarto! La polizia, naturalmente, non s'era curata neppure di far su questa traccia le indagini.

Ora a suo dispetto si è visto che il reo era tal Mastello, detto Tumaleno, celebre borsaiuolo della paranza dei Parlati.

Questo scoperto basta a far intendere tutto. Perchè il Parlato, come si sa, era di quelli che dividevano la refurtiva con la polizia. Infatti egli era borsaiuolo e confidente di polizia contemporaneamente.

Un ricatto in sezione Mercato

Tre o quattro anni fa, il famigerato Biagio Milone, di cui si è occupata la stampa a proposito di una recente estorsione, andò da tal Eduardo o cappellaro, e fittò un carrozino col cavallo, per fare una passeggiata.

ladri le portarono via per diecimila lire di brillanti.

Il Commissariato di P. S. di S. Giuseppe non scoprì nulla. Anzi, in seguito, mostrò di ritenere simulata la denuncia fatta dalla Santini, e per poco non procedè contro di lei.

Ora l'autorità giudiziaria ha saputo, e non dalla polizia, che il furto fu compiuto da Peppino o curto (Giuseppe Salvi) Enrico Losco, e il Preziosi di S. Giovanni a Teuduccio, con l'aiuto di altri pali.

Perchè la polizia non scoprì nulla? Ora si è saputo che uno di quei ladri, Peppino o curto, è quello che rimase per diversi giorni nascosto in casa della famiglia Stendardo, e del noto Morra.

E questa casa, di tolleranza, era frequentata assiduamente dal capitano della P. S. Gagliardi, era frequentata e protetta dal Matera, nonché da tutto il Commissariato di S. Giuseppe.

Naturalmente colà i ladri avean dritto di asilo, e per questo la polizia chiuse un occhio sul furto, e li chiuse poi tutti e due quando il Morra uccise Cuocolo, avendosi anche dell'opera di Peppino o curto che era scontento contro quel basista pel modo nel quale avea fatta la spartizione della refurtiva.

La casa della Stendardo era così possente, che un giudizio di sfratto intenzionale non potè mai andare avanti.

Poliziotti "magnaccia"

Certa Felice B. avea case di tolleranza in sezione S. Ferdinando ed in sezione Chiaia.

La polizia ha trovato un bel mezzo per far denaro: essendo ella anche capitalista, ogni poliziotto, alto o basso, di quelle sezioni si fa da lei prestar danaro. Anzi, essendo sarto il marito di lei, nel commissariato si vestiva gratis, o si facevan debiti sul vestire che poi non si pagavano!

Debiti che pendono tuttora naturalmente e non saranno pagati dai poliziotti che pur sono in carica!

Così si spiegano, per es., i fatti dello Scarpariello, le cui estorsioni poterono lungamente restare impunite perchè abitava nello stesso palazzo del Commissario di Pendino, e faceva regali ai funzionari: noto il bastone col pomodoro.

Così si spiega che il Matera, il Gian nacchi, il napoletano della P. S. poterono denunciare, a proposito della fabbrica di monete false, persone innocenti, salvando in tal modo i veri reponsabili, onde ogni sono con loro imputati.

Ma i magnaccia della polizia non sono codesti soltanto, ci abbiamo accennato, di Sezione S. Ferdinando.

Contro il Matera vi è processo, perchè, come si sa, era amante della prostituta soprannominata "a Trachiosa, e costei, per l'autorità che le veniva da cotanto amante, faceva estorsioni continuate alle compagnie.

Gli ultimi delitti della polizia Renzullo e i fanciulli scomparsi

Con una polizia cosiffatta ognuno comprende che la vita d'ogni cittadino sia alla mercè dei delinquenti. Di fatti gli ultimi delitti, i cui responsabili restano ignoti — sebbene avessero commesse le loro gesta a la luce di sole — ne son la riprova.

Si noti che per la sparizione del signor Renzullo fu fatta denuncia alla Questura centrale il 18 novembre u. s. e questa non riferì al magistrato che il 23. Sei giorni dopo!

Pei due fanciulli scomparsi, dei quali si fa tanto parlare, è ancor peggio. Siamo in grado di riferire particolari incredibili. E' passato un mese dalla loro scomparsa, e non se ne può avere notizia.

Appena scoperta la sparizione dei due fanciulli, Zambon Guglielmo e Massimiliano Cretella, fu fatta denuncia al Commissariato di Poggioreale. Ma la denuncia non si potè raccogliere, per assenza del delegato! Il giorno dopo fu ripetuta la denuncia; ma la questura pretese che i parenti facessero a proprie spese i telegrammi agli agenti esteri.

I denunziati si sobbarcarono alla forte spesa, ma i telegrammi son tutti rimasti finora senza risposta!

Per di più un telegramma diretto a tal Carmine Pecoraro, in New-York, non si è ancora spedito, per non sappiamo quali norme burocratiche.

Eppure in casi d'indagini all'estero la polizia dovrebbe riferire al Ministero Interni, e questo al Ministero Esteri, il quale, di ufficio, dovrebbe far tutte le ricerche e tutte le spese. Evidentemente la polizia ha obbligato le parti a questa spesa per non confessare al ministero la propria inettitudine; o meglio, la propria correttezza.

Se lo spazio lo consentisse vorremmo riportare sulle nostre colonne — a titolo d'infamia per chi l'ha scritto — l'appello che il riformatorio italiano, attraverso le firme di ventotto manichini, ha recentemente lanciato nel desiderio di conquistare l'organizzazione dei ferrovieri.

Nell'arte di Don Basilio sono per davvero maestri i nostri amici-nemici, che certo la sincerità non è stata mai una dote che abbia potuto far presa nella loro coscienza.

Il manifesto lanciato è un tessuto di sottili infamie, nè noi avremmo potuto mai immaginare che la passionalità di parte potesse apportare a tanto.

Per questi tali signori il famoso articolo 56 è nient'altro che il frutto dell'indirizzo impresso dal Bronconi, dal Sazzani ecc. all'organizzazione ferroviaria.

Vale la pena di riportare un periodo: «Le grottesche pose scamiciate d'un rivoluzionario semplicista e inconcludente non condussero ad altro che all'approvazione, in danno nostro, di una legge coercitiva, che probabilmente un diverso nostro atteggiamento avrebbe potuto evitare».

Caschiamo proprio dalle nuvole! Che forse i diversi Magnasco e magnaccia che hanno firmato l'appello, non ricordano lo scioglimento dello sciopero del 1905?

Ed hanno la faccia fresca a... magnaccia di impuntare i compagni nostri!

Il glugliuolo appello lanciato dai ventotto non sudditati signori sarebbe però rimasto incompleto e nella memoria — per le mire prefiggite — se ad illuminarlo non fosse giunta opportuna un'intervista avuta dal Corriere della sera con un Magnasco firmatario.

Le mire dei riformisti sono presto dette: se il prossimo Congresso ferroviario non darà loro il sopravvento, essi si staccheranno dall'organizzazione per costituirne una a parte la quale certo — son parole del Magnasco — sarà ben vista al Governo più di quanto non lo sia quella sindacalista.

Comenti è proprio inutile farne. Il riformatorio italiano è sempre conseguente a se stesso.

NOTIZIE DI PARTITO

Sezione Napoletana

L'assemblea ultima espulse dal Partito i soci Antonio d'Errio, ed Enrico Buono. Quest'ultimo per infrazioni alla solidarietà operaia.

Per la propaganda nel mezzogiorno Un voto del proletariato salernitano

La Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro di Ponte Fratte, che unisce tutto il proletariato organizzato del Salernitano, riunita assieme al consiglio d'amministrazione della Cooperativa di consumo «Ernesto Rossi» votò il seguente ordine del giorno.

A noi pare che la Direzione dovrebbe decidersi finalmente. Il suo comitato esecutivo accettò la proposta del Congresso: ora sentiamo parlare d'una proposta media che ignoriamo.

L'attenzione nostra deve rivolgersi non alle ragioni nelle quali l'organizzazione c'è, ma a quelle nelle quali non c'è: Salernitano, Calabria, e Basilicata specialmente.

Il Congresso ha deliberato, del resto, e nessuno ha dritto di attraversare i voleri del Partito.

Ecco l'ordine del giorno votato dagli operai del Salernitano:

«La Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro e il Consiglio di Amministrazione della Cooperativa di Consumo «Ernesto Rossi»;

«Considerando che, la propaganda organizzatrice nel mezzogiorno d'Italia interessa grandemente anche le organizzazioni del settentrione, le quali si sentono sistematicamente rispondere — da quegli industriali — la scusa di non poter sostenere la concorrenza dei prodotti della bissa Italia, e quindi non sono in grado di ridurre l'orario né di aumentare la mercede;

Corso di stenografia

Al Circolo di Cultura

Una conferenza di Pio Viazi

Al Circolo Filologico

Per le iscrizioni elettorali

NOTIZIE DI PARTITO

Sezione Napoletana

Per le vittime politiche

Nelle opere pie

FRA LIBRI E RIVISTE

Sottoscrizione per la propaganda nel Mezzogiorno

Gli abbonati che fino ad oggi non si sono messi in regola con la nostra amministrazione sono pregati di farlo al più presto se non vogliono vedere i loro nomi tra quelli degli sfrutteri della stampa.

Invi del giornale dal prossimo numero per poi procedere contro di essi con querela di appropriazione indebita.

Lavoratori, abbonatevi al giornale di vera propaganda socialista Il Germe scritto in forma semplice e piana che può esser compreso da tutti.

Il Divenire Sociale, Rivista scientifico-letteraria di Sindacalismo; direttore politico: E. Leone, direttore amministrativo: P. Mazzatorta.

Abbiamo avuto il piacere di salutare nella nostra redazione il compagno Michele Bianchi, che ritorna ai suoi studi, dopo di aver prestato la sua opera fervida e intelligente nell'organizzazione ligure e contro i borghesi camuffati a socialisti.

La legge 15 luglio 1877 non si presta, come ad arte si è voluto far credere, a dubbia interpretazione. Le nozioni dei doveri dell'uomo furono introdotte nell'insegnamento elementare a sostituire quello religioso ammesso dalla legge Casati 1859.

Il clero-massone Rava è stato l'è e empiare in cui si è rispecchiata la decisione ambigua del Consiglio di Stato.